

Agenda

IV settimana del tempo Ordinario "B" - 1° settimana del salterio

SANTE MESSE DOMENICALI

8.00 - 10.00 (in chiesa) - 10.00 (in teatro) - 11.30 - 18.30

Lunedì 1 febbraio 17.00-19.00 L'ISOLA CHE C'È. Oratorio S. Giustino

Sostegno allo studio per i ragazzi di 1^a, 2^a e 3^a Media. Tel. 388 3489426

Martedì 2 febbraio - Presentazione del Signore (Madonna candelora)

Alle S. Messe – Benedizione delle Candelette

10.00 - 12.00 Centro di Ascolto Caritas

17.00 Catechesi di 1^a e 2^a

Mercoledì 3 febbraio - S. Biagio

Alle S. Messe - Benedizione della Gola

17.00 Catechesi di 3^a e 4^a

Giovedì 4 febbraio 16.00 – 18.00 Centro Ascolto Caritas

17.00-19.00 L'ISOLA CHE C'È. Oratorio S. Giustino Tel. 388 3489426

Sostegno allo studio per i ragazzi di 1^a, 2^a e 3^a Media

17.00 Adorazione

Venerdì 5 febbraio Primo del mese: Adorazione Eucaristica

17.00 Catechesi della Cresima

18.15 AdS Scherma in Kolbe

Sabato 6 febbraio

17.00 AdS Preghiera in Chiesa

Domenica 7 febbraio – V Domenica del Tempo Ordinario (ANNO B)

Lectures: Giobbe 7,1-4. 6-7; 1 Corinzi 9,16-19.22-23; Marco 1, 29-39

Sono tornati al Padre

- Santamaria Ferraro Vittorio a. 94
- Lelario Gabriella a. 82
- Coletti Roberto a. 73

I Foglio della settimana si può ricevere su email con la newsletter, indirizzando la richiesta a info.sangiustino@libero.it oppure consultando il sito: www.parrocchiasangiustino.it, o www.donpietrobottazzoli.org



Parrocchia san Giustino
viale Alessandrino 144
Roma – 06 39739031

il foglio della settimana

domenica 31 Gennaio 2021

IV del Tempo Ordinario (Anno B)

Ascoltate oggi la voce del Signore

(Sal 94)

“Insegnava loro come uno che ha autorità” (Mc 1,21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Un Messale per le nostre Assemblee n. 8

La terza edizione italiana del Messale Romano: tra Liturgia e Catechesi

Una preghiera corporea

L'Eucaristia coinvolge tutta la persona e dà forma alla vita del cristiano. Il rito eucaristico coinvolge mente e corpo, sensi ed emozioni, intelligenza e affetti. L'intrinseca qualità "pratica" della partecipazione liturgica ricorda l'unità profonda che si dà, nell'atto della preghiera, tra l'interiorità e l'esteriorità. Persino nel caso semplice e ovvio di una preghiera vocale non è implicata solo l'interiorità dell'orante, ma è in azione anche la sua corporeità: almeno attraverso il "dire" la formula di preghiera, ma in realtà anche attraverso una serie di altre dimensioni che favoriscono l'esperienza orante. Si sperimenta così che l'esteriorità non congiura contro l'esperienza del Mistero, ma ne è una impronta essenziale.

Un modello di preghiera

Anche relativamente alle preghiere contenute nel libro del MR, possiamo osservare come questo offra un percorso di preghiera capace di attraversare e condensare differenti tipologie di preghiera, legate l'una all'altra. Il rito della Messa passa infatti dal ringraziamento all'intercessione, dalla lode alla richiesta di perdono, costituendo un processo continuo di preghiera. L'esempio più evidente è rappresentato dalla Preghiera Eucaristica: essa realizza un vero e proprio esercizio del pregare cristiano, che intreccia organicamente il rendimento di grazie (prefazio) e la lode (dossologia), la dinamica di anamnesi (cioè di memoriale) e di epiclesi (cioè di invocazione), l'offerta e l'intercessione.

Il Messale costituisce in questo modo un modello che ispira e guida le altre esperienze di preghiera personali e comunitarie, non eucaristiche. Qualche esemplificazione:

-- tutte le orazioni hanno una struttura trinitaria: si rivolgono al Padre, per il Figlio, nello Spirito. Questa struttura può essere presa come modello autorevole per qualunque preghiera cristiana;

-- i testi della preghiera presidenziale vivono di una dinamica che collega strettamente l'anamnesi, cioè il memoriale, con l'epiclesi, cioè con la supplica. Dopo l'invocazione iniziale (O Dio, o Padre), la formulazione della richiesta viene sviluppata a partire dal riferimento

ad un'opera salvifica di cui si fa memoria. Ciò fornisce una sorta di schema-tipo anche per una personale preghiera di domanda;

-- il rito della Messa sapientemente alterna e mette in dialogo la parola con il silenzio, che in base alla collocazione nel rito può assumere funzioni diverse, che vanno dal raccoglimento alla meditazione, dall'ascolto all'adorazione (OGMR 45);

-- nella sequenza rituale della Liturgia della Parola, troviamo un altro aspetto della forma autentica della preghiera, che alterna l'ascolto della parola di Dio con la risposta del popolo di Dio.

A Colui che parla nelle letture proclamate, corrisponde la risposta dell'assemblea, fatta di ascolto e appropriazione (silenzio e canti), di adesione a quanto ascoltato (acclamazioni, professione di fede) e di preghiera conseguente (preghiera universale). È un invito a valorizzare la dimensione dialogica della preghiera cristiana.

L'arte di celebrare

Sul versante della bellezza evangelizzante della liturgia, è importante rileggere le indicazioni del libro liturgico nella direzione di un'arte del celebrare che scaturisce da una complessiva e armonica «attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori delle vesti liturgiche. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano» (Benedetto XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, n. 40).

Occorre, a questo proposito, ribadire che il Messale non è semplicemente una raccolta di "testi" da comprendere e proclamare, ma pure e soprattutto un libro che indica "gesti" da porre in atto e valorizzare, coinvolgendo i vari ministeri e l'intera assemblea. La bellezza della liturgia scaturisce dall'armonia di gesti e parole con cui si è coinvolti nel mistero celebrato. [...] I diversi linguaggi che sostengono l'arte del celebrare non costituiscono dunque un'aggiunta ornamentale estrinseca, in vista di una maggiore solennità, ma appartengono alla forma sacramentale propria del mistero eucaristico. (Presentazione CEI, 10)